

Doni tra le righe

Scrittori concitati per le feste

MARIA VITTORIA VITTORI

NEPPURE il Natale, signora mia, è quello di una volta: dopo le stagioni e l'orlo delle gonne, anno dopo anno toccherebbe alla festa più attesa dell'anno cambiare e stupire. E con effetti speciali. Ma poi, a ben vedere, anno dopo anno il Natale non fa che replicare per tutti la consueta affannata corsa all'ultimo acquisto passando da un pranzo a un cenone, con il solo effetto speciale costituito da una immane stanchezza finale. Allora, proponiamo che quest'anno la novità prenda la forma dei libri da regalare per l'occasione, libri magari in tema, ma che aprano la mente, per chi volesse almeno un po' prendere le distanze dalla deriva consumistica che sembra travolgere tutti, o volgerla a fine migliore del consueto. Perché non tentare il ritorno alle origini, come suggerisce anche il Papa, al senso stesso del dono, non considerato come oggetto da bieco acquisto ma come «oggetto antropologico totale»? È l'espressione usata da Martyne Perrot nell'istruttivo saggio *Etnologia del Natale* (Elèuthera, pagg. 190, euro 12,91), il primo che segnaliamo per questa carrellata che mostra come, ancora una volta, venga dagli scrittori il campionario delle offerte di argomento natalizio capaci d'intonare un canto diverso da quelli consueti. Sfogliamole insieme.

E a proposito di canto. Se con il *Canto di Natale*, la celeberrima novella che ha come protagonista l'avarico usuraio Ebenezer Scrooge (ora ripubblicata da Marsilio, pagg. 258, euro 14,50) l'inglese Charles Dickens è stato il principale responsabile della creazione dell'idillio natalizio nonché del massacro di tacchini per il pranzo di Natale, ora è l'americano John Grisham, allevato a doppia razione di tacchino - per il Giorno del Ringraziamento e per il giorno di Natale - a sfatare la leggenda dickensiana. Non si riesce proprio a capire perché questo suo ultimo libro *Fuga dal Natale* (Mondadori, pp. 154, euro 15,00) sia stato definito diverso dai legal thriller che abitualmente scrive. Questa è una vera e propria storia criminale. Come definire altrimenti il tentativo di golpe effettuato dai coniugi Krank ai danni di Sua Maestà il Natale? Luther e Nora Krank, approfittando del fatto che la loro unica figlia è partita per il Perù, hanno pianificato coscientemente lo smantella-

mento del Natale made in USA: niente pupazzo Frosty da issare sul tetto a rischio della vita, niente luminarie, niente biglietti d'auguri, calendari, regali, fruitcakes e - orrore inaudito - niente tacchino! Allorché, alla vigilia di Natale, la figlia Blair deciderà inopinatamente di far ritorno al tetto natio con un fidanzato peruviano ansioso di assistere al meraviglioso Natale americano, i due sciagurati si ritroveranno

senza albero, senza luminarie e con una miserabile trota affumicata dell'Oregon.

Meno male che la Provvidenza esiste anche negli States e un tacchino in più da regalare ai reprobati si trova sempre. Questo accade nel quartiere di Hemlock, in una imprecisata città americana, ma nella trasgressiva San Francisco il panorama è notevolmente diverso. Nel party natalizio offerto dalla signora Anna Madrigal e descritto da Armistead Maupin nei *Racconti di San Francisco* (Rizzoli, pagg. 484, euro 17,00) vengono offerti agli ospiti vassoi colmi di brownies. Fin qui niente di strano, dal momento che i brownies sono i tradizionalissimi dolcetti americani al cioccolato, se non fosse che questi sono corretti. Corretti alla marijuana, gentilmente messa a disposizione dalla padrona di casa, che nel giardinetto coltiva due piantine dai suggestivi nomi di Dante e Beatrice. È decisamente un Natale con colori e sapori acidi questo che ci viene raccontato da Maupin. Un Natale rosa shocking; ma esiste anche la variante rosa confetto che può tingersi talvolta di grigio, come nella storia dei due fidanzatini descritti da O. Henry in *Il dono dei magi* (ora raccolto nella bella e irriverente antologia *Il quarto re magio*, Marcos y Marcos, pagg. 294, euro 8,80). Poverissimi, i due vendono ciò che hanno di più caro per potersi scambiare il tradizionale regalo di Natale. Lei vende la folta capigliatura, lui l'orologio da tasca. Ma, siccome per abitudine la sorte ama imperversare sui più sfigati, ecco che il regalo scelto per lei è un magnifico set di

pettunini, quello scelto per lui è una magnifica catena per l'orologio. La profonda tristezza della scena è acuita dalla romantica cenetta che intanto cuoce sui fornelli: costolette e caffè. Scendiamo ora nelle profondità del Natale dark, quello raccontato da Henrich Böll in *Tutti i giorni Natale*, anche questo presente nell'antologia *Il quarto re magio*. La cara e dolce zia Milla è tanto affezionata al suo meraviglioso quanto allucinante albero di Natale, adorno di un rubi-

condo angelo che sussurra "Pace, pace" e da deliziosi nanetti di vetro che battono il loro martelletto di sughero su incudini a forma di campana. Gli è talmente affezionata che perfino negli anni della guerra la sua prima preoccupazione è per lui; lo ama talmente da sviluppare una specifica forma di alienazione, che consiste nel credere di vivere in una

eterna vigilia di Natale. Cosicché marito, figli e nipoti sono costretti nelle tiepide sere primaverili e nelle afose sere estive a radunarsi intorno al prodigio dell'albero intonando a piena voce O Tannenbaum e ingozzandosi di *spekulatius*, tipico dolce tedesco. Fino a sviluppare comportamenti aberranti, fino a riportare inguaribili traumi. Perché, vedete, a Natale si perdona, è vero, ma talvolta è il Natale a non perdonare.

Da Grisham a Böll a Perrot, ecco autori e libri in tema con il Natale. Ma in versione giallo, noir o rosa shocking

Niente più idillio alla Dickens: oggi tiene banco il legal thriller sotto l'albero o il racconto del party con dolci alla marijuana

